Anno 49. — 60

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Giovedì 4 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Lo svolgimento delle battaglie dell'Est

Polemica fra i comunicati - La Grecia entra nel conflitto?

I bollettini della guerra tedeschi
confermano la vigorosa offensiva degli alleati

BERLINO, 4 (ore 8.30) — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data del 3 marzo:*

« Sul teatro occidentale della guerra, presso Saint Eloi a sud di Yprès un attacco di due compagnie inglesi è stato respinto dopo una mischia sanguinosa.

« Presso Peronne un aeroplano francese ha atterrato in seguito ad una panna al motore. Le persone che vi si trovavano sono state catturate.

« Gli attacchi francesi in Champagne non hanno avuto il minimo successo; i francesi sono stati di nuovo respinti nelle loro posizioni, con grandi perdite.

« A nord-ovest di Ville sur Tourde abbiamo strappato al nemico trincee su una larghezza di 350 metri.

« Gli attacchi francesi nella foresta di Consevoye e nelle regioni di Ailly e di Apremont sono stati facilmente respinti. Un nostro attacco a nord-est di Boudanviller ci ha portato un nuovo importante guadagno di terreno. In questo punto abbiamo avanzato il nostro fronte in questi ultimi giorni di otto chilometri a nord-est di Celles. I francesi tentano invano di rimediare alle perdite di questi ultimi giorni.

« Sul occidentale della guerra presso Grodno la situazione è immutata. A sud-est di Augustow i russi hanno tentato di traversare la Brobra, ma sono stati respinti con grandi perdite e ci hnno lasciato 1500 soldati prigionieri. Altri attacchi nella regione a nord-est di Lomza sono falliti proprio dinanzi al nostro fronte. A sud-est di Kolno abbiamo fatto progressi; a sud di Mysziniec abbiamo ritirato alquanto le nostre avanguardie di fronte ad un nemico superiore; a nord-ovest di Prasnycz si trovano le avanguardie russe. Parecchi attacchi russi notturni ad est di Prock, sono stati respinti ». (Stefani).

SULLA VISTOLA E NEI CARPAZI
I russi riportano nuovi successi

PIETROGRADO, 4. (Ore 10.50) — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

« Nelle giornate dell' 1 e del 2 marzo, tra il Niemen e la Vistola i tedeschi non pronunciarono attacchi che nella regione di Ossowicz. Parecchi tentativi del nemico per avvicinarsi alle fortezze furono respinti.

« Nella regione di Grodna e negli altri settori, e nell'insieme del fronte le nostre truppe continuarono a progredire.

« Prendemmo d'assalto il castello di Nerian: sulla riva sinistra del fiume Omuleff e vi facemmo prigionieri dieci ufficiali e parecchie centinaia di soldati; vi prendemmo due mitragliatrici.

« Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento nella situazione.

« Nei Carpazi, fra Ollawa e il San continuammo con buon successo a respingere gli attacchi dell'esercito austriaco. I tedeschi pronunciarono similmente attacchi senza risultato nella regione di Kozwka e Ronjanka. In questo ultimo punto riuscimmo ad avvolgere ed annientammo due compagnie tedesche.

« Nella Galizia orientale gli austriaci che difendono il passaggio del fiume Lumnolza subirono un nuovo insuccesso abbastanza grave. Le nostre truppe passarono questo fiume combattendo e occuparono il villaggio di Krasna. In queste giornate facemmo prigionieri seimila uomini, di cui 304 ufficiali e prendemmo quattro cannoni, sette mitragliatrici e importanti convogli di reggimenti ». (Stef.)

Come i russi hanno ripreso Prasnycz
secondo il comunicato germanico
La conferma delle gravi perdite tedesche

BERLINO, 4. (Ore 12) — *I giornali ricevono dal grande quartier generale:*

« Dopo la conquista, degna di ammirazione, di Prasnycz, località sistemata come potente punta d'appoggio, conquista fatta da un nostro corpo avanzante da est, la situazione divenne colà un giorno critica nel senso che tre corpi d'armata russi attaccarono l'ala tedesca da est, sud-est e sud, costringendo il corpo tedesco vittorioso di fronte a tale superiorità numerica a ritirarsi.

« Repàrti di questo corpo furono allora molto provati. Un numero piuttosto grande di feriti, ricoverati nei villaggi circostanti, non poterono essere trasportati a tempo.

« I russi non furono in grado di ostacolare lo svolgersi bene ordinato di tale ritirata e perdettero il contatto col corpo tedesco. Risulta da ciò che soffersero molto durante il loro attacco contro di noi.

« Nel frattempo la situazione si è ben ristabilita dopo l'arrivo di rinforzi tedeschi.

« Il successo russo è assolutamente senza importanza e non è affatto paragonabile all'assalto tedesco contro Prasnycz che lo precedette, durante il quale facemmo oltre diecimila prigionieri e ricco bottino.

« I russi si sforzano, ciononostante, mediante comunicati altrettanto lunghi quanto non degni di fiducia, di trasformare tale successo in un fatto d'armi notevole: risulta da ciò il loro inutile sforzo di distogliere l'attenzione dalla disfatta dei laghi masuriani ». (Stefani)

L'attacco dei Dardanelli
fu ripreso

LONDRA, 4. (Ore 9.30) — *Un comunicato dell'ammiragliato dice:*

« Il bombardamento dei Dardanelli fu rinnovato lunedì e martedì dalle corazzate inglesi, entrate nello stretto. L'attacco progredisce.

COSTANTINOPOLI, 4. — *Il quartier generale comunica in data del 3 marzo:*

« Parte della flotta nemica bombardò oggi senza risultato per mezz'ora alcune nostre batterie all'ingresso dei Dardanelli ». (Stef.)

La Grecia è prossima all'azione
La riunione del Consiglio della Corona

ATENE, 4. (Ore 9.30) — (Ufficiale). *Oggi alle ore 15, su proposta del presidente del Consiglio, accettata dal Re, si è riunito il Consiglio della Corona al palazzo reale, per deliberare sulla situazione interna.*

Erano presenti Theotokis, Mauromykalis, Draghumis, Ralli ex-presidente del Consiglio. Era assente Zaimis indisposto. Il presidente del Consiglio ha comunicato particolari e varie informazioni, ha dato spiegazioni ed ha esposto il suo punto di vista sulla linea di condotta del Governo. I membri del Consiglio hanno giudicato necessario sentire anche il parare tecnico della Stato maggiore generale.

A questo proposito il presidente ha dichiarato che aveva proposto come ministro della guerra, al re, il quale aveva accettato, che il generale Dousmanis in occasione dell'anniversario dell'attacco di Giannina, venisse richiamato in attività riprendendo il posto di capo di stato maggiore generale. Il Consiglio della Corona si riunirà venerdì per chiedere allo Stato maggiore le informazioni tecniche necessarie, per formarsi una opinione sulla situazione ». (Stef.)

Le operazioni di due nostri riparti
in Tripolitania

TRIPOLI, 3 (Ore 12.10) — *La colonna comandata dal tenente colonnello Nigra giunse il* 18 *febbraio a Sinaum, ove trovò il paese tranquillo. — L'altra colonna, comandata dal tenente colonnello Simoncelli, eseguì varie ricognizioni nel territorio attorno a Misda, senza incontrare ribelli.*

Una nuova "super-dreadnought" impostata a Genova

GENOVA, 4. — Nel cantiere Odero alla Foce è stata impostata in forma privatissima la prima lamiera della super-dreadnought «Marcantonio Colonna».

La «Marcantonio Colonna» è una delle quattro super dreadnoughts della classe «Cristoforo Colombo» simile alle «Queen Elizabeth» inglesi di cui si parla in questi giorni a proposito dei Dardanelli. Dislocamento 26.000 tonn., velocità 25 nodi armamento: otto pezzi da 381, sedici 152, ventiquattro 76.

La «Ammiraglio Caracciolo», di questa stessa classe, fu impostata a Castellamare il 16 ottobre scorso. La durata di costruzione è prevista in 36 mesi

Il sommergibile 43 acquistato dal governo italiano

SPEZIA, 3. — Il Foglio d'Ordine della Regia Marina reca che il famoso sommergibile «43» costruito per la marina russa è clamorosamente uscito dei Cantieri Fiat San Giorgio il 3 novembre 1914 al comando del tenente di vascello Belloni, è stato acquistato dal governo italiano e iscritto nella squadriglia di sommergibili dello stesso tipo del 43 già da tempo in servizio nella nostra Marina.

LETTERE DA ROMA
L'appello del ministro Zuppelli

ROMA, 3 sera.

L'onor. Zuppelli ha raccomandato la sua modesta legge sugli ufficiali di complemento con un discorso, diciamo così, in sordina; ripensando al quale non si può fare a meno di considerare, non dico la gravità, ma a dir poco, l'importanza.

Il Ministro della Guerra è un piacevole parlatore, pieno di amabilità e facile all'umorismo discreto e leggermente ironico. Di queste doti che non conferiscono alcuna imponenza ai suoi discorsi, egli sembra valersi per smorzare i toni degli argomenti e quasi per togliere qualunque apparenza d'importanza alle cose che dice.

Così egli ha potuto parlare ieri della necessità d'inquadrare una eccezionale quantità di ufficiali di nuova nomina, ed illustrare questa urgenza con una semplice esposizione di considerazioni.... che un generale non fa che con la certezza di doverle applicare per una azione guerresca imminente.

Su questa imminenza è lecito conservare qualche dubbio: ma sulla considerazione tranquilla e serena della sua probabilità e della sua relativa prossimità, il dubbio è meno facile. Però il Ministro della Guerra ha fatto le sue osservazioni con un tono così flemmatico e così discreto, che la Camera non è apparsa minimamente impressionata dalle sue parole. Pareva che il ministro parlasse di una guerra appena prevedibile per l'anno prossimo, mentre la natura dei provvedimenti che reclamava è di una utilità immediata e di una praticità, potremmo dire, istantanea.

Si può riflettere che per un Ministro della guerra, la previsione e la preparazione della guerra siano le funzioni più semplici od almeno più naturali di questo mondo; e si può presumere che egli sia il solo uomo in uno Stato, o al più uno dei due, col Capo dello Stato Maggiore, pei quali la guerra sia l'oggetto continuo e naturale delle proprie occupazioni. Ma appunto riflettendo a questo, si capisce che non c'è da sorprendersi che il Ministro della Guerra parli della Guerra come di una cosa che si può essere costretti a fare non domani ma oggi, ed alla quale si ha sempre il dovere di essere preparati... fino da ieri. L'impressione è diversa se si pensa che nel momento attuale, un ministro militare di uno Stato neutrale, faccia questa risposta a un deputato (e ufficiale superiore dell'esercito) che gli aveva rimproverato di non aver ricorso prima agli ufficiali di complemento: «Non ne avevo bisogno, perchè nel calcolo delle probabilità di un bisogno, ho dovuto considerare che qualche meso fa si preparava ad aiutarci il Padre Eterno, coprendo di neve le nostre montagne, in modo da rendere assai inverosimile che noi intraprendessimo una guerra o che altri la intraprendesse contro di noi».

Parola più, parola meno, la frase è esattamente questa, e la ricordo con perfetta limpidità.

Chi volesse esercitare le proprie facoltà induttive e deduttive su queste parole, potrebbe trarne conseguenze semplicissime. Tanto semplici, in relazione al numero di ufficiali che il Ministro ha detto di avere pronti *ai primi di marzo* (e oggi è il 3), da non richiedere il più piccolo commento.

Io non oso esercitare, neppure a impressione, il difficile ed antipatico ufficio del profeta, con quella approssimazione di date, di termini e di scadenze che piace molto ai vari seguaci di Madame de Thèbes. La divinuazione è una funzione caduta in disuso. E del resto sarebbe, peggio che inutile, dannosa, esercitarla su una eventualità che sarà tanto più efficace e vantaggiosa quanto meno sarà stato possibile ad alcuno di prevederla.

Così è preferibile pensare non a ciò che sarà, ma a ciò che è. Questo, il Ministro della Guerra ha detto chiaramente, sebbene in sordina o incidentalmente: l'esercito è nel suo pieno, formidabile assetto, tanto è vero che ha *pronti*, a un ordine del Ministro della guerra, tanti ufficiali di complemento da poter fare a meno benissimo di quelli della milizia territoriale.

La notizia è delle più confortanti: tanto più se si considera che sarebbe stato semplicissimo estendere la nuova disposizione legislativa anche a questi ultimi.

Ma questa preparazione militare non significa necessariamente l'imminenza della guerra. In un paese, però, che ammette due soli stati giuridici — lo stato di pace e lo stato di guerra e non ha nelle sue leggi nè lo stato d'assedio, nè lo stato di minaccia di guerra — era indispensabile che il Governo avesse a disposizione le facoltà occorrenti alla preparazione di tutti gli elementi dell'esercito senza turbare lo stato di pace nè nei rapporti interni, nè in quelli internazionali. Queste facoltà non comprendevano la disponibilità degli ufficiali di complemento.

E' intuitivo che una riserva così immensa di energie giovani e preziose, non poteva nè doveva sfuggire, in questa solenne vigilia d'armi, nella quale tutti i cittadini sono ormai votati col pensiero e coll'animo alla difesa della Patria, alla prudente previdenza del Comando supremo dell'esercito.

Il Ministro della Guerra ha parlato *in sordina* — ma ha parlato come un soldato sicuro del fatto suo. E questa magnifica, semplice, serena sicurezza si diffonderà nell'anima della Nazione, quasi in un profondo sospiro di soddisfazione.

L'on. Zuppelli ha fatto appello alla fiducia della Nazione, perchè l'Esercito si senta più forte. Su questo sentimento affermiamo con orgoglio che il Ministro della Guerra e l'Esercito possono contare. Gli italiani sono tutti pronti a fare il loro dovere, e quelli che non saranno chiamati a dare il loro sangue, hanno già dato e consacrato tutta l'anima loro all'amore ed alla fiducia nei difensori della Patria.

A Montecitorio
I provvedimenti per la difesa economica e militare

ROMA, 4. — Oggi sono convocati gli uffici della Camera per l'esame del disegno di legge sui «Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato».

Il progetto sarà certamente esaminato in modo ampio in questa prima deliberazione. I deputati socialisti vorrebbero che fosse più decisamente espressa la temporaneità, di questi provvedimenti eccezionali.

Il Governo porta come suoi candidai gli onorevoli Stoppato, Vaccaro, Capaldo, Pantano, Danieli, *Morpurgo*, Leonardi e Ivanoe Bonomi.

Le forze del neutralismo e dell'interventismo

MILANO, 4. — Gli interventisti socialisti di Milano, che sono rimasti nel partito ufficiale, hanno pubblicato per fare udire la loro voce, un loro giornale settimanale: *Bandiera rossa*.

Nel numero odierno vi è una lettera dell'avv. Odoardo Bonardi, il quale, pur dichiarando di non essere interventista, nè favorevole ad una guerra di aggressione fuori dei nostri confini, se la prende contro la dichiarazione di antipatriottismo ostinato di alcuni dei dirigenti del partito socialista italiano.

«Io deploro — scrive l'avv. Bonardi — che si sia potuto dire e ripetere che a noi poco importa che l'Italia sia degli italiani, dei tedeschi o dei cinesi. Io sono un neutralista, un evoluzionista; per me l'oggi deriva dall'ieri e prepara il domani. Negare la Nazione, la Patria, è una stupidità, come il negare che nella evoluzione di un essere si possa giungere agli stadii superiori senza passare negli stadii più bassi, meno perfetti ed evoluti. E noi, difendendo, se questo sarà necessario, i nostri confini, le nostre conquiste civili e politiche, non difendiamo la borghesia, ma noi stessi, la nostra esistenza e quell'ambiente di libertà, di civiltà, senza del quale ogni propaganda, ogni nostra conquista sarebbe impossibile».

Lo stesso giornale pubblica il seguente giudizio sulle forze rispettive del neutralismo e dell'interventismo nelle maggiori città d'Italia:

Città a maggioranza interventiste: Genova, Parma, Treviso, Padova, *Udine*, Alessandria, Spezia, Pisa, Livorno, Pavia, Voghera, San Pier d'Arena, Grosseto, Civitavecchia, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Catania, Siracusa, Reggio Calabria, Taranto, Bari, Rieti, Macerata, Ascoli, Ancona, Teramo, Ravenna, Forlì, Milano. In quest'ultima città l'apparenza può talora ingannare, perchè vi sono 20 mila tedeschi attivissimi, che dispensano opuscoli, giornali e quattrini e magari bastinate ai comizi.

Città a maggioranza dubbia: Torino, Venezia, Bologna, Foggia, Rimini, Modena, Mantova, Piacenza, Rovigo, Ferrara, Novara, Cuneo, Verona.

Città a maggioranza neutraliste: dove prepondera l'elemento campagnolo e forzatamente si è più addietro.

Un modello di maglia
per i nostri soldati

ROMA, 4. — Il capitano E. Mendes segnala nel «Giornale d'Italia», alla attenzione delle Donne Italiane, che con tanto zelo e con così alto spirito patriottico lavorano a preparare cravatte e calze di lana per preservare i nostri soldati dai rigori del freddo alpino e dall'umidità delle notte passate all'aperto, un ingegnoso modello di maglia, proposta dal dott. Michel di Parigi, che pur essendo di semplice fattura, si presta assai meglio a difendere il corpo dal freddo, che non le solite cravatte e gli altri indumenti finora escogitati.

Il giornale medico «Il Policlinico» ne ha già dato una breve notizia, ma credo non sarà inutile pubblicare con maggiori dettagli i particolari.

Si tratta di una sciarpa rettangolare, a maglia di lana, di m. 1.20 di lunghezza per m. 0.40 di larghezza, che porta nel suo mezzo una fessura longitudinale, ampia quanto basta per il passaggio della testa.

I bordi della sciarpa sono forniti di un certo numero di bottoni, che sono appunto quelli che servono alle varie ed utili trasformazioni cui la maglia di Michel si presta.

Il tessuto sarà fatto a crochet a maglia alta, il che darà all'indumento le qualità più appropriate di elasticità e di spessore e permetterà di allacciare i bottoni entro le maglie al punto desiderato, senza bisogno di asole.

Un'occhiata alle figure dimostrerà, meglio di qualsiasi descrizione, come abbottonando a diverse maniere tale sciarpa se ne ottiene, a seconda del bisogno, un berrettone «uso aviatore», un farsetto a maglia con maniche, un maglione a corpo, una fascia addominale, ecc.

Riunendo poi due di queste sciarpe, mediante i loro bottoni, si potrebbe formare una specie di coperta che sarebbe tutt'altro che sgradita al soldato, in aggiunta a quella da campo; ed è appunto questa molteplicità e facilità di adattamento che rende utile l'invenzione del Michel per la fabbricazione della quale bastano 300 grammi di lana (prezzo circa 3 lire) più venti centesimi per i bottoni che ne guarniscono i bordi.

La condanna di una contessa dalmata
per una dimostrazione in favore della Serbia

VIENNA, 4. — Il «Fremdenblatt» ha da Marburgo: Dinanzi al locale tribunale di divisione della milizia territoriale comparve sabato la contessa Dobrilla de Vidovic, di anni 28 figlia del conte Vidovic, vassallo imperiale e proprietario di due signorie in Dalmazia, accusata del reato della perturbazione della tranquillità pubblica a sensi del § 65 del c. p. La contessa, che era difesa dall'avvocato viennese dott. Babenlechner era accusata di avere suonato, dopo lo scoppio della guerra e a finestre aperte la canzone eccitatrice «Hei Slovane» e di averla cantata; di avere lanciato grida serbofile; inoltre di avere oltraggiato in modo sconcio i soldati, in maggioranza di nazionalità rumena, di un reggimento in marcia.

L'accusata ammise di avere simpatie per i serbi, ma negò che il suo contegno possa essere giudicato quale perturbazione della tranquillità pubblica. Il presidente le mosse l'obbiezione come una croata cattolica possa nutrire tali sentimenti: l'accusata rispose che la confessione religiosa ha importanza secondaria in questioni nazionali. Il tribunale la condannò a un anno di carcere duro. Il difensore annunciò ricorso di nullità.

Una convenzione italo-austriaca
per la consegna dei detenuti ed espulsi

TRIESTE, 4. — Il «Piccolo» pubblica:

Il «Giornale Ufficiale» pubblicò iersera la convenzione circa la consegna dei detenuti ed espulsi, alla frontiera italo-austriaca presso Cormons, stipulata secondo il verbale 29 luglio 1912 fra il rappresentante la Prefettura di Udine e il rappresentante la Luogotenenza di Trieste e ratificata a Vienna il 21 novembre 1914.

Sulla base di questa convenzione, il Governo austriaco ed il Governo italiano convengono che in luogo dell'accompagnamento sinora in uso dei detenuti ed espulsi fino al confine italo-austriaco presso Cormons e dello scambio da ambe le parti sul ponte fra Brazzano e San Giovanni di Manzano, questo trasporto seguirà da ora in poi esclusivamente con la ferrovia, mediante apposito vagone cellulare, e la consegna, come l'accettazione, verrà effettuata nella fermata intermedia di confine sul ponte ferroviario del torrente Judrio, che delimita il confine italo-austriaco.

I giorni di consegna vengono di comune accordo fissati nei giorni 4, 9, 14, 19, 24, 29, 31 di ogni mese.

Seguono le disposizioni particolari sui modi del trasporto.

Le presenti disposizioni entrano in vigore con il 1.o gennaio 1915.

Cronaca Provinciale

Da PRADIELIS
Cose comunali

Ci scrivono 3 (n):

L'altro giorno si riunì questo Consiglio comunale al completo presieduto dal signor Sindaco. l'ill.mo signor Prefetto era rappresentato dal sig. rag. Occhialini suo commissario. Vedi combinazione il capo della provincia dietro ricorso di 5 consiglieri ha data un'altra interpretazione da quella data dalla giunta di qui e dal giovane della montagna il quale rispondeva sul «Corriere del Friuli» del 26 scorso al Vecchio, circa l'art. 119 della legge comunale e provinciale ordinando che fossero posti all'ordine del giorno parte degli articoli che la Giunta non credette di trattare. E la combinazione fu tale questa volta che gli art. citati cioè: Ponte di Vedronza, strada di Vedronza, Pradielis ed acquedotto di Villanova vennero approvati a grande maggioranza e dopo ampia discussione. Il Giovane della montagna vuol poi accennare al progetto di lusso della strada di Pradielis, ma di grazia ove è questo lusso? Non si intende che di raddrizzare la strada, allargarla e munirla dei tombini di scolo perchè chi non lo sapesse durante i tempi piovosi la strada è un lago. E che meriti di costruire la strada è perchè Pradielis è la meta del maggior commercio ed è quindi percorsa da un numero maggiore di veicoli e persone. A questo mondo c'è chi studia una cosa, chi l'altra, ad uno piace il rispetto alla legge, disarmare le prepotenze, smascherare il gentilonismo ed all'altro puta caso lo studio del caseificio.

Il Vecchio si è tracciato la sua via, caro Giovane e voi che potrete essere forte nella vostra materia potreste anzichè trattare di politica, dilettarvi in filosofia, metereologia ed anche se lo credete opportuno nel vostro interesse culturale studiare la matematica accoppiandola al funzionamento dei... mettiamo pure caseifici. Badate però che la matematica non è una opinione; essa è scienza positiva perchè litri 2 più cinque danno un totale di 7 e non mai 6 e neppure 8.

Io so che voi caro Giovane rispettate le venerande canizie, so che vi attenete alla parola dei vecchi i quali avvendo vissuto di più hanno acquistato se non tutta buona parte della esperienza della vita e sono certo che in seguito non taccerete di ridicolaggini certe cose che riguardano gran parte degli interessi comuni.

E per ora ponderate caro Giovane ai fatti vostri, lasciate pure da parte le aspirazioni che non esistono, cooperate per il bene comune e vedrete che chi ne sarà beneficato sarà questo buon popolo che attende e spera molto da me e da voi ed a tutti coloro che lo eleveranno sempre più in alto.

Da RIVOLTO
Due parole al lettore del 'Crociato'

Ci scrivono 3 (n):

La vostra corrispondenza sul «Crociato» d'oggi mostra ancora una volta quanto siete poco pratico e ne è una prova il confronto fatto fra il voto di un esame di matematica e la capacità pratica alla tenuta della contabilità comunale.

Per il primo caso basta scaldare le panche di scuola per sei anni perchè se non si è più che somari si deve per forza essere promossi, mentre che pel secondo a nulla vale il vostro diploma al quale pare tanto ci teniate, ed occorrono invece i miei otto anni di pratica amministrativa e contabile.

Devo poi farvi osservare che come non ho bisogno dei vostri elogi essendo abbastanza apprezzato dove mi trovo, così me ne rido altamente delle critiche da osteria che non giungono nemmeno a sfiorarmi per la semplice ragione che il mio sistema è sempre stato quello di mantenermi estraneo ai pettegolezzi locali.

Ciò dovrebbe essere fatto anche da ogni funzionario che abbia un poco di serietà e sale in zucca.

Piaccia o dispiaccia continuerò a fare il comodo mio e le relative partite a carte perchè non sono io che ho bisogno della vostra lauta paga, ma siete solamente voi che avete estrema necessità della mia modesta opera.

Sbizzarritevi pure coi vostri articoli fin che vi pare, per mio conto è stata la prima volta e sarà anche la ultima che vi ho risposto, perchè dato il mio orario di lavoro non ho tempo da perdere, nè voglia di immischiarmi nelle questioni di campanile che mi lasciano anche completamente indifferente.

G. U.

Da BERTIOLO
Minorenne che invola 24 salami

Ci scrivono 3 (n):

Tale Bertolini Luigi di anni 14 rubò nientemeno che 24 salami di proprietà di Bell'Angela Giuseppe di Ferdinando.

Ma la distinta guardia campestre scoperse e sequestrò presso Toneatti Valentino di Angelo la refurtiva. Lode va alla guardia Dell'Angelo Domenico, a cui nulla sfugge e presta encomiabile servizio da molti anni in questo Comune.

Da PORDENONE

A proposito del fido al nostro Comune

Riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

On. signor direttore
del «Giornale di Udine»

Stralcio dalla relazione dell'Assemblea della Banca di Pordenone tenutasi il 21 febbraio u. s. e comunicata ai giornali il seguente periodo:

«Il Presidente, colla solita precisa, «gentile e vibrata parola, aperta la «discussione, accoglieva dal cavaliere Asquini l'interpellanza sul lagno «mosso alla Banca di Pordenone dal «Commissario prefettizio del nostro «Comune nella sua relazione all'apertura del Consiglio comunale, e «ribattendo tale asserzione, spiegava «come la Banca di Pordenone non «ha mai ostacolato ad alcun Comune il suo fido, e tanto meno al nostro.....».

Non sono uso a polemizzare e tanto meno a commentare, come Funzionario, chi mi conosce, e ne ho date le prove, sa che io *affermo e provo.*

Ora io dico che il Presidente della Banca di Pordenone quando afferma che la Banca di Pordenone non ha mai ostacolato ad alcun comune il suo fido e tanto meno al nostro, afferma cosa non rispondente a verità.

— Ed eccone la prova.

Esattoria Cons. di Pordenone
N. 378

Pordenone, li 4 Agosto 1914.

Oggetto: *Deficenza di Cassa*

«Gli avvenimenti politici di questi «giorni e le odierne condizioni del «mercato finanziario ci obbligano, «nostro malgrado, elevare il tasso di «interesse del Conto corrente da noi «aperto a favore di codesto Comune, portandolo all'8 (otto) per cento a partire da oggi sino a revoca, «*nonchè di non allargare il debito «dello stesso, oltre lo scoperto oggi «risultante, ma bensì diminuendo la «nostra esposizione cogli incassi da «effettuarsi.*

«Vorrete quindi prendere nota di «quanto sopra, avvertendoVi che «qualora non riterrete *il tutto* a Voi «conveniente, gradiremo *provvediate all'estinzione del debito, impregiudicati qualsiansi ulteriori provvedimenti*. Attendiamo una *immediata* conferma della presente e con «tutta stima Vi salutiamo.

Banca di Pordenone - Pordenone
Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Pordenone

All'Illmo
sig. Comm. Prefettizio
Pordenone

Il Colletiore
F.to *E. Calligaro*

Se in Pordenone, cosa della quale non dubito, la lingua italiana ed i vocaboli in essa usati hanno lo stesso valore che hanno in tutte le altre Città d'Italia, quando si scrive: «di «non allargare il debito dello stesso «oltre lo scoperto oggi risultante, ma «bensì diminuendo la nostra esposizione cogli incassi da effettuarsi» in lingua povera significa: *Io non vi darò più un soldo e di quelli che Vi ho dati mi rimborserò man mano riscuotendo le Vostre entrate.* E colla successiva aggiunta di invito ad estinguere il debito, «salvi ed impregiudicati qualsiansi ulteriori provvedimenti se il tutto non è a Voi conveniente», in buon volgare significa mettere il cappio al collo.

E concludo: il Presidente dell'Assemblea avrà usata la solita precisa, gentile vibrata parola, non ne dubito menomamente, ma la ha usata *per affermare una cosa non vera.*

Per non abusare, signor Direttore, soverchiamente del Vostro prezioso spazio, tralascio di rispondere *alla insostenibile interpretazioni giuridica che ha condotto il Commissario nel frangente più duro.* Ne parlerò in un prossimo numero.

Per ora, grazie della ospitalità ed ossequi.

Della S. V. On.
Dev.mo *Lo Paolo Niggi*
ex Comm. per Pordenone

Il Consiglio di questa sera - Nella P. S. - Cavalchina Pro Croce Rossa - Consiglieri dimissionari

Questa sera alle ore 8 e mezzo ha luogo una riunione straordinaria del Consiglio comunale.

Fra altro si discuteranno i seguenti oggetti.

Modifica della tariffa per la tassa famiglia — Modifiche al nuovo Statuto del Patronato Scolastico del Comune di Pordenone.

* Il cav. Abbrescia da parecchi anni delegato di P. S. fra noi, è stato trasferito a Sestri Levante per ragioni di salute.

Giunse a rimpiazzarlo, da Bari, il signor Michelangelo Lopriore.

* Il 13 corrente seguirà al Teatro Sociale, promossa dalle Dame della Croce Rossa, una cavalchina di lusso il di cui esito, che speriamo brillante andrà a favore della Croce Rossa Italiana.

* Rassegnarono le loro dimissioni da consiglieri comunali come protesta alla relazione del Commis sario Prefettizio i signori Giuseppe Gaspardo, G. B. Toffolon e Francesco Treu della minoranza clericale.

Da MAIANO

Dimostrazione di disoccupati

Ci scrivono 4 (n):

Ieri nel pomeriggio circa mezzo migliaio di braccianti del comune si adunarono dinanzi al municipio chiedendo pane e lavoro. Fu telegrafato all'on. Di Caporiacco che arrivò tosto in automobile, e raccomandando la calma promise il suo interessamento per i loro desideri, assicurando che per lunedì prossimo farà in modo di occupare qualche centinaio di essi nei lavori della costruenda ferrovia di Maiano - Udine e ieri stesso si recò all'ufficio dei lavori ove ebbe la assicurazione di essere esaudito.

Nella dimostrazione non si ebbe a lamentare il minimo incidente.

L'opera del deputato

L'on. di Caporiacco ha inviato al sindaco di Maiano il seguente telegramma:

«Sono lieto annunciarle che ingegnere Galli direttore costruzione ferrovia Maiano Udine acconsenti aumentare salarii operai da ventidue centesimi a trenta, secondo attitudine capacità buona volontà operaio nonchè acconsenti assumere lunedì prossimo centocinquanta operai e lunedì quattordici corrente altri cento. Ossequi. *Di Caporiacco*

La notizia delle concessioni ottenute dall'on. di Caporiacco produsse ottima impressione.

Festa rimandata

Le signore e signorine organizzatrici del veglione che doveva avere luogo sabato 6 corrente, mentre ringraziano l'on. Caporiacco, la sua signora ed i signori tutti che hanno voluto incoraggiarle ed aiutarle nella loro opera coll'acquisto di biglietti si pregiano avvertire che, causa inaspettate lotte — frutto di riprovevole ignoranza e di fanatismo religioso sfruttato da un prete — la festa verrà rimandata.

I biglietti acquistati saranno egualmente validi, il signore che però desiderasse essere rimborsato, potrà rivolgersi alla persona del comitato dal la quale acquistò il biglietto.

Il Comitato.

Le insegnanti facenti parte del comitato, si rivolgono poi al rev. Don Pietro Treppo pregandolo a scanso di dispiaceri di tenere nelle sue prediche un linguaggio un po' più corretto.

Da PALMANOVA

Una concessione tolta

Ci scrivono 4 (n):

Un telegramma di ieri disponeva che fosse completamente tolta la concessione che fu precedentemente accordata agli abitanti dell'Illirico (di nazionalità italiana) di rifornirsi in Italia di piccoli quantitativi di farine, grani ecc.

Pare che la concessione avesse provocato certi abusi e che questa sia stata la causa del recente provvedimento.

Un velivolo - Beneficenza

Verso le ore tre del pomeriggio il caratteristico rombare di un velivolo meravigliò ancora questa popolazione. Era un aeroplano a moltissima altezza che dopo aver virato su Palmanova si diresse verso occidente.

* L'ing. G. Buri ha offerto alla Congregazione di Carità lire 8 ricavato dall'affitto di un palco. Alla Congregazione stessa, «Pro Patria» e alla ... offerte lire 67.50 in morte del bambino Silvano Cappa.

Da SPILIMBERGO

Finalmente abbiamo vinto!?

Ci scrivono 4 (n):

(Giobbe) — I santi protettori della congrega clericalesca non hanno avuto fortuna, questa volta, presso il buon vecchio dio.

Tutto l'arrabattarsi del deputato interrogantista e tutto il lavorio dei suoi satelliti, i quali vanno dall'ineffabile Collesan sino all'ultimo degli scagnozzi, non ha pesato per nulla sulla bilancia della questione dell'avocazione delle scuole comunali allo stato; il Governo ha detto l'ultima parola: le scuole di Spilimbergo non saranno manipolate ad uso e consumo dei Don Giacomello e dei maneggioni della politica sindacalista e confessionale.

Questa vittoria del buon senso renderà certamente soddisfatti tutti coloro che sentono a cuore le sorti della scuola popolare.

Non sappiamo esimerci di ricordare con ispeciale riconoscenza l'opera prestata in questa importante questione dal deputato provinciale avvocato cav. Concari, il quale, conscio del proprio dovere di uomo civile seppe sventare le mene con abile arte tese da tutto il nero fumo che va annebbiando ogni buona iniziativa.

E tu o Bruni toscanante il famoso «finalmente abbiamo vinto» rimangiati la ingenua soddisfazione e ricordati che la scuola è la scuola e non un serbatoio di passione politica.

Da CIVIDALE

Acquedotto del Pojana

Ci scrivono 3 (n):

L'Ufficio di Direzione dei Lavori dell'acquedotto comunica che durante il mese di febbraio u. s. furono eseguite le seguenti opere:

1. Della tubazione da 420 mm. fra Brischis e Ponte S. Quirino furono provati e ritombati m. 650 posti in opera nel mese scorso; posti in opera ma non ancora provati m. 500.

2. Della tubazione da mm. 125 fra il bivio per Ipplis ed Ipplis furono posti in opera ma non ancora provati m. 800.

3. Della tubazione da mm. 100 fra Lovaria e Lumignacco furono provati e ritombati m. 700 posti in opera nel mese scorso.

Da S. Giovanni di Manzano al nodo per Villanova furono provati e ritombati m. 1325 posti in opera nel mese scorso.

4. Della tubazione da 90 mm. da Villa Torriani verso Case Brandis furono posti in opera, ma non ancora provati m. 800.

5. Della tubazione da 80 mm. nell'interno di Purgessimo furono provati e ritombati m. 350 posti in opera nel mese scorso.

Fra Trivignano e Clauiano furono posti in opera, ma non ancora provati, m. 1250.

6. Della tubazione da 70 mm. fra il nodo di Villanova e Medeuzza furono provati e ritombati m. 1310 posti in opera nel mese scorso; posti in opera ma non ancora provati m. 1500.

7. Della tubazione da 60 mm. nello interno di Purgessimo furono provati e ritombati m. 575; posti in opera nel mese scorso.

8. Fra Selvuzzis e Lauzacco furono posti in opera ma non ancora provati m. 1500.

Fra Soleschiano e Manzinello furono posti in opera ma non ancora provati m. 630.

Dal bivio per Visinale e Visinale furono posti in opera ma non ancora provati m. 800.

Fra Camino e Manzinello furono posti in opera, provati e ritombati m. 650.

Nell'interno di Buttrio furono posti in opera, provati e ritombati m. 304.

9. Della tubazione da mm. 50 nell'interno di Purgessimo furono provati e ritombati m. 265 posti in opera nel mese scorso.

Nell'interno di Soleschiano furono posti in opera, provati e ritombati m. 208.

Fra Risano e Lauzacco furono posti in opera ma non ancora provati, m. 1630.

10. Della tubazione da mm. 40 nell'interno di Buttrio furono provati e ritombati m. 133; posti in opera nel mese scorso; posti in opera, provati e ritombati m. 721.

Nell'interno di Soleschiano furono posti in opera, provati e ritombati m. 410

Nell'interno di Manzinello furono posti in opera provati e ritombati m. 357.

Fra Trivignano e case Rubini furono posti in opera, provati e ritombati. m. 1500.

Complessivamente nel mese di febbraio furono posti in opera m. 13560.

Il continuo maltempo del mese di febbraio impedì la posa di una maggior parte di condutture. Le tubazioni occorrenti per ultimare il lavoro sono pervenute totalmente in cantiere, salvo piccolissime quantità.

La beneficenza - Condoglianze

Nel decorso mese di febbraio, dalla Cucina della Casa di Ricovero, funzionante anche da Cucina Economica vennero confezionate e distribuite N. 3901 razioni di minestra, da un litro, delle quali 712 interne, 229 a pagamento e 2960 gratuite.

* All'egregio signor cav. Francesco Coceani che in questi giorni ha perduto la sua carissima e virtuosissima madre la signora Maria Paronitti ved. Coceani residente a Udine, giungano le espressioni del nostro profondo cordoglio, come pure ai parenti di cui.

Da OSOPPO

I risultati degli esami di casaro

La Commissione esaminatrice, composta dei signori dottor Ferdinando Chigi, prof. di Caseificio alla Regia Scuola Agraria di Conegliano, rappresentante il Ministero di Agricoltura, De Cecco Giovanni, presidente della Latteria, Armando Dolendi, insegnante di Caseificio e direttore del Regio Osservatorio, procedette agli esami degli allievi casari, assegnando loro la seguente classifica:

Adamo Emilio di Villalta di Fagagna, punti 28 su 30; Colombo Eugenio di Bordano 28 su 30; Durinatti Emilio di Dignano 29 su 30; Fabbro Luigi di Santo di Fagagna 27 su 30; Zuliani Valentino di Lestans in comune di Sequals 29 su 30.

Quindi tutti i candidati vennero dichiarati idonei all'arte del casaro e venne loro rilasciato un attestato di abilità.

Alla consegna dei diplomi il prof. Chigi si compiacque vivamente con i nuovi casari degli ottimi risultati ottenuti, porgendo loro i migliori auguri.

Da CAVASSO NUOVO

Pro terremotati

Ci scrivono, 4 (n):

In seguito ad un appello indirizzato dal nostro paesano sig. Giuseppe Colussi — imprenditore di lavori di terrazzo a Wilhelmshaven — agli imprenditori italiani residenti in Germania, si raccolsero a favore dei terremotati oltre lire 2000.

Le sole ditte Colussi e Palaubiz di Wilhelmshaven, Angelo Graffitti di Lübeck, F.lli Mander di Halberstadt, Davide Lovisa di Hamburgo, Giacinto Antonini di Delmenhorst, Manzon e Antonini di Vechta, Francesconi di Emdem e Società Regionale imprenditori terrazzi in Nurnberg, diedero lire 420.

Le relative somme furono spedite parte a consòli, parte a comitati, giornali, ecc.

Da S. PIETRO al Natisone

Invito della Società di tiro a segno

La presidenza della locale Società di Tiro a Segno ha invitato per domenica p. v. la presidenza consorella di Udine a trascorrere una lieta giornata a San Pietro.

La nostra biblioteca

Un altro utile manuale

Un valoroso cultore dell'arte ippica e noto per lavori lavori accreditatissimi su questa non facile materia, il generale Volpini ci presenta un eccellente manuale pratico utilissimo non solo ai ricchi proprietari di scuderia, ma anche a quella larga falange di persone che sono tenute al governo dei cavalli per diversi servizi privati e pubblici.

Il manuale del generale Volpini porta appunto per titolo: «L'arte di guidare i cavalli» ed uscito dalla Casa Hoepli di Milano.

L'esposizione è in una forma semplice e popolare, e un centinaio di illustrazioni la sussidiano egregiamente nei dettagli più importanti.

Per avere un'idea sintetica del carattere pratico che prevale in tutta la trattazione della materia, diamo qualche titolo dell'ampio sommario dei diciannove capitoli, onde si compone il bel lavoro del generale Volpini. L'addestramento al tiro, il governo del puledro e la sua ferratura iniziano le prime lezioni dell'autore. Seguono le istruzioni per l'addestramento della pariglia, il tiro a quattro e dei cavalli a tiro pesante. I cavalli ombrosi e viziosi sono il tema di uno speciale capitolo, in altri si danno norme pratiche per acquistare la leggerezza della mano per guidare tre cavalli di fronte, alla d'Aumont, ecc., poi seguono le istruzioni per i cocchieri privati e pubblici, i finimenti da carrozza e da tiro e la loro pulizia, per i requisiti di una scuderia, degli attrezzi e le provviste onde deve essere fornita, per la rimessa, per deposito del fieno, ecc. Un interessante capitolo esamina i concorsi di equipaggi più importanti all'estero; un altro si occupa dei dettagli tecnici del veicolo, un altro delle cure ai cavalli ammalati, un altro passa in rapida rassegna i mezzi antichi di locomozione e l'ultimo la composizione dei corteggi di corte, per la diplomazia ecc.

Ma questo nostro rapido sommario sorvola su molti dettagli non meno importanti e che costituiscono la nota spiccatamente utile e pratica del manuale. Il quale anche sotto questo aspetto può star degnamente accanto ad altri due recenti manuali dello stesso generale Volpini: «Il cavallo» e «Il maniscalco pratico» ambedue pubblicati dallo stesso editore.

Per gli insegnanti

delle scuole pareggiate

E' noto che in Italia esistono numerosi istituti di istruzione media che, pur essendo mantenuti da Comuni o da altri Enti pubblici o privati, sono didatticamente e disciplinarmente e ad ogni effetto legale *pareggiati* agli istituti governativi; ma non è forse ugualmente noto — anzi da molti, conforme la logica, si crede il contrario — che gli insegnanti di detti istituti non sono affatto *pareggiati* agli insegnanti degli istituti governativi: essi, mentre hanno da soddisfare ai medesimi doveri degli altri, non ne godono poi i medesimi diritti.

E' naturale che gli insegnanti, sol di nome adunque, pareggiati, in etmpi in cui nulla si fa e nulla si ottiene senza associarsi, si siano, e da lunga data, riuniti in Associazione Nazionale per conseguire il riconoscimento delle loro giuste rivendicazioni giuridiche ed economiche.

Effetto della loro azione iniziale furono le concessioni ottenute nella legge 8 agosto 1906; dopo, nonostante l'operosità dell'Associazione(il cui Consiglio Direttivo risiede attualmente a Brescia), non fu concesso quasi più nulla. La necessità, tuttavia, di disposizioni riparatrici fu sentita e manifestata ancora una volta nel luglio scorso (discutendosi alla Camera la ultima legge sulle scuole medie), oltre che da numerossimi deputati, dallo stesso Ministro dell'istruzione, il quale promise che avrebbe *affrontato risolutamente* il problema delle scuole pareggiate.

La promessa non è stata mantenuta e bisogna riconoscere subito che non poteva essere, almeno intieramente, mantenuta, non tanto per il cambiamento della persona del ministro, quando per il sopraggiungere del conflitto internazionale che ha proposto all'Italia ben altri problemi e tali da rimandare ad altro tempo quei provvedimenti, in ispecie, che importassero un nuovo onere finanziario. Ma potevano bensì e potrebbero tuttavia farsi delle concessioni parziali eppure fondamentali per la classe dei pareggiati, senza nessun sacrificio dello Stato.

Si scarti pure, in questo momento qualunque richiesta d'indole economica e ma si soddisfino finalmente alcune richieste d'indole giuridica e, fra l'altro, si tolga dal regolamento 3 agosto 1908 (art. 231) una evidente dannosissima contraddizione, disponendo che, in caso di regificazione, siano riconosciuti dallo Stato gli insegnanti assunti mediante concorso anche per soli titoli e che siano d'ora innanzi obbligatori nelle scuole pareggiati i concorsi per titoli e per esame.

L'on. Credaro, negli ultimi tempi della sua permanenza alla iMnerva, appunto questo aveva detto di accordare: il commendatore Fiorini al presidente dell'Unione tra gli insegnanti di lingue moderne dette recentemente i migliori affidamenti in proposito.

E' ormai tempo di attuare.

Gl'insegnanti pareggiati non sono stati mai incomposti nella loro azione: che non s'abbia da considerare questa come una colpa e da confermare la trista opinione assai diffusa che in Italia i Governi non già prevengono, assecondano e *concedono* a chi domanda giustamente e legittimamente, ma soltanto *cedono* alle agitazioni violente e piazzaiuole!

Alcuni insegnanti di scuole pareggiate.

Gl'insegnanti pareggiati che ci scrivono hanno perfettamente ragione. Essi domandano la riforma dell'articolo 231 del regolamento 1.o agosto 1908 che li diminuisce di fronte ai colleghi edg, nè più nè meno, un assurdo. Sappiamo che la questione sarà portata prossimamente alla Camera.

Uomini e cose

Il trasporto d'un corpo d'armata

Parlando delle difficoltà inerenti alle guerre attuali, cui prendono parte eserciti colossali la «Rivista politica e parlamentare» nota che il trasporto di un solo corpo d'armata — non comprese l'artiglieria pesante e le mitragliatrici — richiede 118 treni di cui 34 per ciascuna divisione, 44 per le munizioni e 6 per le vettovaglie. Si calcola che occorre un'ora per caricare un treno di fanteria, due ore per un treno di cavalleria, artiglieria da campagna o pesante e per sezioni di munizioni; da tre a quattro ore per il materiale da assedio. Lo scaricamento esige mezz'ora per la fanteria, cinquanta minuti per la cavalleria e l'artiglieria, ma talvolta anche il doppio quando le circostanze sieno molto sfavorevoli.

Un curioso processo americano

Fa in questi giorni, il giro dei giornali americani, una storiella avvenuta — degnamente — al di là dell'Atlantico. Ecco di che si trata:

Da veni anni la rispettabile signora Eva E. Beck, di Arligton, N. I, è separata dal marito il quale è agente della «New York, Ontario e Western Railroad» e percepisce 1620 dollari all'anno.

In seguito alla separazione il marito passava alla sua non più rispettabile metà, cinque dollari per gli alimenti ed essa si occupava avendo una bella presezna, come «saleswoman» (mediatrice)

A poco a poco però la degna signora è andata talmente ingrassando, tanto da non poter più esplicare l'opera sua. Ora pesa la bellezza di 325 libbre e più, è insomma un vero pachiderma. Certamente non le bastano più i cinque dollari settimanali, ed ha per questo fatto, iniziato un reclamo contro il marito per ottenere un aumento di pensione, alla stregua dell'aumento fisico e corporale!

Questo processo, (perchè in America si va avanti a forza di processi), si sta ora discutendo in Corte; l'avvocato della signora Beck, dice che la domanda della sua cliente è più che giustificata, poichè per alimentare tanta mole, ci vogliono cibi sufficienti, per di più a causa della guerra, il quotidiano sostentamento è rincarato maledettamente!

L'avvocato del disgraziato marito dice che la signora Beck se è ingrassata non è stata per cagione del suo cliente, e dice che potrebbe benissimo diminuire di obesità e di peso, se si dedicasse al lavoro, per esempio, scritturandosi in un circo equestre o dedicandosi agli esercizi di forza.

La Corte si è riservata di dire la sua ultima parola, la quale si prevede non avrà nulla da invidiare a tutti i capolavori della giurisprudenza americana!

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8: Termometro più 1.5 — Minima in Planis nella notte meno 3 — Barometro 752 — Stato del cielo: Bello — Vento N. — Pressione crescente.

Ieri: Massima 11.2 — Minima in città: 0.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Eon

— Come siete galante! Non ci sono che i re per sapersi trarre fuori dalle posizioni imbarazzanti. E fra i re non c'è che un Luigi XV.

— Zitta! non c'è più re dove voi siete, non ci sono che sudditi.

La marchesa recò appassionatamente la mano del conte alle labbra.

— Intanto, disse la marchesa non vi rimane che annunciare al cavaliere d'Eon e ad Olga Rumine la sorte che gli aspetta e che sono lontani da sperare.

— Io non sono curioso, esclamò il conte, ma vorrei sapere ciò che si diranno fra poco qui nel posto dove siamo seduti.

— Potete avere questo piacere ascoltando dietro la porta di questa camera. Sono sicura che questa prova sarà loro di vantaggio.

Il conte approvò con un cenno di testa e, seguito dalla marchesa, rientrò per un momento nella camera da dove prima erano usciti ambedue. Là restarono fermi coll'orecchio teso e l'occhio allo spiraglio della porta aspettando un curioso e commovente spettacolo ciarlavano a bassa voce.

In questo tempo d'Eon aveva compiuta la sua trasformazione e fatto sparire interamente il travestimento di Claudina.

Rientrò nel salone, passò vicino a la porta dietro la quale erano il conte e la marchesa di Pompadour, arrestandosi sulla soglia:

— Litigano, disse è buon segno. Chi disputa adora. Si principia col capirsi e si finisce col perdonare.

Il salone aveva quattro porte, da cui una si apriva sulla scala, l'altra era quella della camera dove madama di Pompadour era in via di riconquistare il suo impero, la terza era quella a sinistra da dove d'Eon era uscito trasformato in Claudina. Nel mezzo, di fronte al camerino, era la porta dell'appartamento dove Olga era rientrata dopo la penosa lotta, e la dolorosa vittoria ottenuta contro la intrapresa del conte.

D'Eon avvicinò le labbra a questa ultima porta e chiamando dolcemente Olga accelerò la sua comparsa, mormorando in lingua russa le due parole: Stoupai! Stoupai!

La porta si aprì lentamente, e, dopo un secondo, Olga era nelle braccia del cavaliere d'Eon.

— E' lui? sei tu! mio d'Eon! esclamò Olga in mezzo ai casti baci e alle lacrime di gioia. Ah lo sapeva bene che Dio non mi avrebbe abbandonata! Ora posso morire!

— Quale bestemmia, esclamò d'Eon con aria di dolce rimprovero. Tu vivrai al contrario, poichè vivrai per me, per me che ti amo, che ti ho cercata, che ti ho trovata, che ti ho salvata, e che ora ti toglierò di qui.

— Sì, rispose la fanciulla hai ragione, tu mi ami e debbo morire.

— E volevi morire! cattiva! riprese d'Eon accarezzandola.

— Ah! egli è vero, disse Olga sospirando, che ho molto sofferto. Fui colpita qui:

E additò mestamente il cuore. Poi riprese:

— Dopo che per la seconda volta fui strappato violentemente da te, ho sofferti tre mali terribili. Prima di tutto il male della tua lontananza.

— Cara fanciulla, mormorò d'Eon.

— Poi, il dolore della patria perduta.

— Noi vi torneremo, se lo vuoi — disse d'Eon.

— Poi il male dell'onore — continuò la fanciulla, — Ho voluto restar pura, degna di me e di te.

Ho dovuto lottare contro gli infami tranelli di Valcroissant. Ed anche or ora...

— Ah, ho tutto ascoltato — esclamò d'Eon fremendo. — Io era pronto a slanciarmi colla spada alla mano per salvarti.. e perderci, quando hai vinto da te stessa, con una minaccia vittoriosa quanto eroica. Ah! cara Olga, egli non ti adorerebbe!

— Me lo diceva anche lui — disse essa con una collera ammirabile di pudore offeso.

— E lo pensava veramente — interruppe d'Eon. — E' la sua sola scusa.

— Ma dove siamo qui?

— Lo saprai fra poco.

— Chi è questo signor conte?

— E' un gran signore, un grandissimo signore. Un signore troppo grande per non aver diritto a qualche avventura.

— E dov'è ora?

— E' con sua moglie....

— Ch'egli non ama come lo merita, perchè essa è buona quanto bella — disse Olga.

La porta della camera si aprì a proposito dopo questo lamento come per farlo cessare.

Non si sarebbe potuto immaginare più opportuno e più viva smentita, poichè il conte sorridendo dava il braccio a madama di Pompadour, simile ad un'alba di maggio, col suo bel viso, sul quale erano scomparse, come la rugiada ai primi raggi del sole, le traccie delle lagrime.

— Cavaliere — disse il conte entrando — so tutto.

— E il signor conte mi perdona di essermi mescolato nei suoi affari? — domand' rispettosamente d'Eon.

— Non saprei avermene a male. Non è vero madama?

Il conte si voltò con galanteria, pronunciando queste parole, verso madama di Pompadour, che approvò con un cenno di testa.

— Non solamente — aggiunse — non voglio che sia punito, ma desidero che sia ricompensato. Io gli devo la mia ultima illusione, la mia ultima felicità, fosse...

— Ah! madama! — interruppe il conte con aria di dolce rimprovero.

— Che cosa importa, dopo tutto? — sospirò madama di Pompadour. — Io temo solo del cuore.

— Il cuore sarà sempre vostro — assicurò il conte.

— Poi, scorgendo Olga che si era affacciata mezzo spaventata nella penombra della porta socchiusa, il conte arrossì leggermente, e conducendola innanzi e pigliandola per la mano:

— Aiutatemi voi, signora, — disse con grazie a colei che Olga credeva sempre moglie di lui — a riparare i miei torti verso la graziosa fanciulla che vedete. Mi sono lasciato trasportare un momento innanzi alle sue attrattive, e ne le domando perdono col sangue freddo che si conviene ad un uomo che non vuol essere amato da lei che come un apdre alla condizione di adempire tutti i suoi doveri.

— Olga — disse d'Eon chinandosi all'orecchio della sua fidanzata — potete baciare la mano del vostro persecutore, cangiato in vostro benefattore.

— Ecco per me la rivincita — disse il conte con brio.

E alzando Olga che s'inchinava davanti a lui con un movimento pieno di modestia e di franchezza, prese la mano della fanciulla e l'accostò paternamente alle labbra, aggiungendo:

— Così dunque, siamo d'accordo, voi mi perdonate, madamigella, come io perdono a d'Eon.

Olga, intimidita, rimase silenziosa.

— Chi tace acconsente — si azzardò a dire d'Eon.

— Ah! — riprese il conte che cercava macchinalmente nelle tasche — ho dimenticato la mia tabacchiera.

— Eccola, signore — disse d'Eon, prensentandogliene una ornata di diamanti... — ma è senza tabacco.

Il conte rise riconoscendola.

— La tabacchiera del ballo. Eri tu dunque il Gran Tommaso? Avrei dovuto dubitarne; madama non mi aveva detto tutto.

(Continua).

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Un grave processo per spionaggio militare

Siamo al terzo processo per spionaggio militare, ma mentre i due primi erano realmente di poca entità, questo che comincierà domani si presenta con indizi dei quali non si può nascondere la gravità.

Tentativi per rilevare il forte di Ragogna

MION VITTORIO di Giuseppe di anni 23 di Venezia, detenuto dal 4 agosto 1914 a Udine è imputato:

1. del delitto di cui all'art. 110 C. P. in relazione all'art. 79 C. P. per avere più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa nell'aprile e fino al 4 agosto 1914 in territorio di Ragogna rilevato con schizzi topografici i piani di fortificazioni del Monte di Ragogna nonchè le strade e le opere militari colà esistenti, introducendosi anche a tal fine clandestinamente in detto luogo, l'accesso del quale è vietato al pubblico:

2. di contravvenzione all'art. 464 n. 1 C. P. in relazione all'art. 19-20 della tabella annessa alla legge sulle concessioni governative per avere nel 4 agosto 1914 in territorio di Ragogna portato fuori dalla propria abitazione ed appartenenza di essa, una rivoltella, senza licenza dell'autorità competente.

3 per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo portato fuori dalla propria abitazione un rasolo senza giustificato motivo.

Come si svolsero i fatti

Il Mion venne trovato il 9 aprile 1914 dal soldato di artiglieria Mori Angelo, di servizio alla batteria di Ragogna, dietro alla capanna di legno dominante l'appostamento militare del lato sud del Forte, dal quale punto si potevano bene scorgere cannoni e magazzini delle munizioni, località nella quale si era clandestinamente recato nonostante che ivi fosse vietato l'accesso con opportune tabelle.

Arrestato allora per sospetto spionaggio venne però rilasciato non essendo stato trovato in possesso di oggetti o carte compromettenti.

Il 2 agosto un individuo, identificato poi per il Mion, si presentò sul lavoro di laterizi di De Mezzo Sante in Maiano, qualificandosi per studente, e domandò notizie circa la qualità del terreno e dei corsi d'acqua.

Il De Mezzo impressionato avvertì il Municipio, essendo quella località un posto di osservazione dal quale si può rilevare la fortezza di Osoppo, gli appostamenti di Ragogna e la polveriera di Colloredo di Montalbano.

In un giorno del giugno 1914 certa Lucia Bortoluzzi trovò in un prato sul Monte di Ragogna, incassato nel terreno allo stesso livello della strada, distante circa 100 metri da una casupola ad uso militare, una macchinetta fotografica, la quale fu consegnata all'oste Angelo Marcuzzi che vi trovò dentro una pellicola già impressa, ma corrosa dalla umidità, per cui non si è potuta sviluppare.

Il Mion trovandosi nella osteria del Marcuzzi, desiderò di comperarla e senza che alcuno gli avesse detto che era stata rinvenuta in quella località, egli fece capire all'oste che sapeva essere cosa trovata e subito si allontanò, ritornando circa dopo tre quarti d'ora da una via, che conduce al lato sud del Monte di Ragogna.

L'oste ebbe dei sospetti e lo denunciò ai R. R. C. C. di S. Daniele.

All'atto dell'arresto (4 agosto) il Mion venne trovato in possesso oltrechè di una rivoltella e di un rasoio, di lire 135, della carta topografica d'Italia e di Udine Verona e Venezia di un manifesto indicante le esercitazioni di tiro che dovevano eseguirsi dal Forte di Osoppo, di un rotolo di pellicole per fotografie, nonchè di una cartolina illustrata sul tergo della quale vi è disegnato uno schizzo a matita e di un cartoncino di visita con le indicazioni M 40 sterpo e una freccia indicante (da destra a sinistra) la parola *est*.

Il Mion appartiene a buona famiglia di Venezia, fece la campagna di Libia e si comportò valorosamente, ma durante il servizio non andò esente da qualche marachella....

L'accusato sarà probabilmente difeso dall'avvocato Gioppo di Venezia.

Sono citati 21 testi, 14 d'accusa e 7 a difesa.

CRONACA CITTADINA

La distribuzione dei premi riportati alla Gara di Tiro a segno

Ieri a sera nella sala di Scherma ebbe luogo la premiazione dei tiratori che presero parte alla gara seguita a beneficio dei terremotati.

Prima di passare alla distribuzione dei premi, il presidente della Società di Tiro a segno cav. Gabriele Tonini pronunciò tra vivi applausi un patriottico discorso.

Ma eccovi l'elenco dei premiati:

Categoria prima. — FUCILE.

Prezioso Lucio, orologio Longines dono degli alunni del Collegio Toppo — Colavizza Turello, medaglia d'oro dono della Società Operaia — Otellio conte Antonio, portasigarette, dono del signor Prefetto — Canciani Antonio, medaglia d'oro dono del signor Cotterli — Dari Mario medaglia vermeil dono dei profughi triestini — De Faccio Umberto medaglia vermeille, dono del dottor G. Muratti — Urbano Urbani medaglia argento dono della Cassa di Risparmio — Fancello Dino medaglia argento, dono del prof. Dal Dan — Segala rag. Ivo portafiori in metallo, dono della Società di Tiro a Segno di Tarcento — Della Marina Giovanni medaglia di argento dono della Società Commercianti — Marinato Giovanni medaglia di argento dono del signor Enrico Santi — Cantoni dottor Arminio, medaglia di argento dono del signor Gio. Batta Orgnani — Cotterli Pietro ciondolo d'argento dono del «Tiratore Italiano» — Lendaro Giovanni, orologio da tavolo, dono della ditta A. Galvani — Marzuttini dottor Paolo, medaglia d'argento dono del signor Gio. Batta Iseppi — Cavagna Mario medaglia di argento dono del signor Domenico di Toma — Vallan Vittorio medaglia d'argento dono del signor A. Malagnini — Cattaruzzi Umberto medaglia d'argento dono del signor A. Malagnini — Zorzi Francesco medaglia di vermeill, dono del signor Gio. Batta Orgnani — Mauro Marcello, orologio Roskoff dono del signor Paretti — Comar Giacomo medaglia d'argento dono del signor Gio. Batta Orgnani

Categoria Seconda — FUCILE

Prima premiazione

Tamburlini Antonio lire cento dono della Società di Tiro a Segno di Udine — Alessio Gino medaglia d'oro dono della provincia — Della Schiava Ettore servizio per fumatori (dono dei signori ufficiali del 2.o fanteria) — Citta Ernesto pistola dono del co. Florio — Cotterli, Antonio servizio dessert, dono dei signori ufficiali dell'8.o alpini — Blasone Angelo astuccio fumatori dono del signor Aleardo Ronzoni — Malagnini Aurelio, una spilla d'oro dono del cav. G. B. Volpe — Fissani Giovanni orologio con vasi, dono della ditta Mazzaro. — 9. Orgnani Gio Batta portafoglio in pelle ed argento, dono della associazione impiegati civili — Reccardini Evaristo, portasigarette in argento dono dei signori ufficiali del 13.o reggimento Monferrato — Ferro co. Girolamo orologio da tavolo dono del conte Luciano Dal Torso — Serafini Guido due bronzi dono del signor Angelimo De Poli — Candoni Giacomo cassetta liquori dono della Ditta Canciani e Cremese — Cantoni dottor Arminio medaglia d'argento dono della Cassa di Risparmio — Di Toma Domenico, medaglia di argento grande dono della Camera di Commercio. — Carnelutti Giuseppe medagli d'argento dono della Camera di Comm.

Categoria Seconda. — FUCILE

Seconda premiazione

Tamburlini Antonio medaglia d'oro dono della Società Operaia di Mutuo Soccorso — Della Schiava Ettore alzata per dessert, dono del signor Ridomi — Alessio Gino, coltello da caccia, dono della Società di Tiro a Segno di Maniago — Blasone Angelo orologio da tavolo dono del cav. Malignani — Di Toma Domenico medaglia argento dono della Deputazione Provinciale.

Cat. Terza. — BENGASI) — (fucile).

Bevilacqua Domenico lire 100 dono di vari soci — Cotterli Antonio medaglia d'oro dono del Municipio di Udine — Doretti Emilio medaglia d'oro dono del Municipio di Udine — Pittini Arturo, pistola con munizioni, dono del signor Sindaco — Linda Valentino, portasigarette in argento, dono del cav. Volpe — Reccardini Evaristo, calamaio in bronzo, dono dei signori ufficiali del nono reggimento bersaglieri — Tamburlini Antonio, alzata dono della Banca Commerciale — Orgnani Gio Batta scatola in argento e smalto dono del sig. Generale Pirozzi — Cantoni dottor Arminio medaglia argento dono del Municipio di Udine — Cattaruzzi Umberto orologio dono della Società Cementi del Friuli — Malagnini Aurelio, orologio con vasi dono della Società di Tiro a Segno di Cividale — Fabi maresciallo Licurgo sveglia da viaggio, dono del signor generale Gatti — Della Schiava Ettore astuccio posate dono della Società di Tiro a Segno di Gemona — Serafini Guido cassa liquori dono della ditta Canciani e Cremese — Carnelutti Giuseppe, ciondolo vermeil dono del «Tiratore Italiano» — Vallan Vittorio medaglia di argento — Armellini Germano, medaglia di argento dono del co. Groppiero — Urbano Urbani medaglia di vermeill, dono dei profughi triestini.

Categoria Unica. — PISTOLA

Fabris cap. cav. Angelino fucile arabo con pugnale dono del sig. Generale Lisi Natoli — Reccardini Evaristo grande medaglia d'oro dono della Cassa di Risparmio — Florio conte Filippo lire 50 dono della Banca Popolare — Citta Ernesto medaglia d'oro dono della Banca Cattolica — Bevilacqua Domenico pistola dono del cav Tellini — Serafini Guido orologio da tavola, dono dell'onor. Morpurgo — Malagnini Aurelio, medaglia argento dono della Deputazione Provinciale — Cantoni dottor Arminio portasigarette d'argento, dono del prof. Rubini.

Per le esportazioni in eccezione ai vigenti divieti

L'Associazione Agraria Friulana è stata autorizzata dal Ministero di Agricoltura, Industria e commercio a raccogliere e a trasmettere al Ministero delle Finanze le domande dei commercianti o industriali, tendenti ad ottenere permessi di esportazione all'estero di merci colpite dai vigenti divieti.

L'Associazione Agraria stessa è stata incaricata di curare l'inoltro delle domande, accompagnandole con dichiarazioni attestanti la serietà delle ditte ricorrenti, il genere di commercio esercitato e la possibilità per esse di effettuare l'esportazione e i cambi proposti.

Notiamo che le Associazioni commerciali, agricole ed industriali autorizzate a raccogliere ed a trasportare al Ministero delle Finanze le domande di esportazione all'estero in eccezione ai vigenti divieti, sono trentacinque.

Nel Veneto, oltre l'Associazione Agraria Friulana, due sole associazioni ebbero questo incarico. Il Museo Commerciale e l'Ufficio Traffico di Venezia.

La riduzione delle tariffe per il trasporto del granoturco

In seguito alle pratiche dei deputati del Veneto e specialmente di quelli del Friuli e della nostra Deputazione provinciale, il Governo ha deliberato, come per il grano, la riduzione delle tariffe ferroviarie del 50 per cento per il granoturco e per le farine di granoturco.

E' da confidare che il Governo, dopo questa deliberazione, voglia efficacemente aiutare il trasporto del granoturco che da troppo tempo attende nel porto di Genova di essere inviato nella nostra regione.

I funerali del cav. Silvagni a Venezia

Seguirono ieri i funerali del compianto cav. Giovanni Maria Silvagni presidente del Tribunale di Venezia; già presidente del nostro Tribunale.

Le estreme onoranze riuscirono degno tributo di omaggio all'uomo egregio per numero di intervenuti; moltissime autorità, magistrati, avvocati.

Reggevano i cordoni: L'avv. Casellati rappresentante il sindaco di Venezia, il consigliere di Prefettura Lazzari per il prefetto, il cav. Marsoni, presidente di Sezione del Tribunale, cav. Felice Ricci procuratore del Re, comm. Ghidoli, avvocato generale, comm. Perfumo primo presidente della Corte d'Appello, cav. Villella, avvocato erariale.

Fra gli altri numerosissimi intervenuti alla mesta cerimonia, si notarono pure le rappresentanze dei magistrati di Udine e di Pordenone; la Associazione Commercianti di Udine era rappresentanta dal cav. Giusto Venier.

Moltissime le corone inviate, tra cui quelle dei Magistrati del Tribunale e Procura di Udine.

Alla riva di San Geremia seguirono i discorsi. Parlarono il comm. Trombolan Fava, il cav. Marsoni, il cav. Ricci, il co. Paganuzzi, il co. Gozzi. Per la famiglia ringraziò il sig. Cesarotto.

I Giovani Esploratori

La costituzione della Sezione di Udine

Promossa dal conte Giuseppe di Colloredo Mels avrà luogo domenica 7 corrente alle ore 10 nella sala di Scherma (via della Posta) gentilmente concessa l'assemblea costituente della Sezione locale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.

L'assemblea sarà chiamata a trattare:

1. Succinte comunicazioni riguardo all'organizzazione del Corpo e della Sezione locale. — 2. Istituzione del Comitato locale — 3. Nomina delle cariche.

Il Comitato provvisorio della Sezione è costituito dai signori: conte avv. cav. Gino di Caporiacco deputato al Parlamento — comm. prof. Massimo Misani, preside del R. Istituto Tecnico — cav. prof. Nazzareno Pierpaoli, preside R. Ginnasio Liceo — cav. prof. Luigi Pizzio, Direttore Generale Scuole Elementari — cav. prof. Roberto Lazzari, Direttore R. Scuole Tecniche — prof. Enrico Gianrossi, Direttore Collegio Toppo Wassermann — dottor Gracco Muratti, presidente Società Ginnastica e Scherma — cav. Attilio Pecile — cav. Francesco Coceani — cav. dottor Pietro Bocca Delegato al Tesoro — sig. Antonio Pecile — conte rag. Cintio d'Adda — dottor Erminio Clonfero — co. Giuseppe di Colloredo Mels.

Siamo certi che l'iniziativa per la creazione di un corpo di Giovani Esploratori anche a Udine troverà la fortuna che merita e che ben presto anche la città nostra avrà un altro centro irradiatore di giovanili energie.

Comperate la Graticola Tremonti

Muore per apoplessia

Mentre nel pomeriggio di ieri l'oste Federico Ceccato, abitante in Via Pradamano, trovavasi nell'atrio del Civico Ospedale attendendo di venire accolto nel Pio Luogo per alcune cure, improvvisamente il pover'uomo fu visto rovesciarsi all'indietro sulla panca ove si era assiso, emettendo un debole grido di lamento.

Al medico di guardia accorso dottor Valentinis non restò altro purtroppo che constatarne il decesso avvenuto per insulto apoplettico.

Un borseggio al mercato

Stamane verso le ore 10.30 la contadina Veronica Della Picca da Pantianicco si recò al mercato del pollame in via Zanon.

Mentre stava trattando la vendita di alcune galline un individuo le introdusse le mani in tasca rubandole il portafoglio, contenente lire 32.

Il furto fu denunciato alla questura.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma eccezionale per oggi e domani:

«L'Italia al mare» dal vero.

«L'amico di Polidor» comica.

«La fiamma rossa», dramma in 3 parti, capolavoro della film di Roma.

Dopo le proiezioni: Cesarina d'Este divette, Silvio Maria Buiatti baritono, Ghita Morel concertante e i The Nationls, impareggiabili acrobati.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

"Il Barbiere di Siviglia,,

Le prove dell'opera «Il barbiere di Siviglia» procedono ottimamente sotto l'impareggiabile direzione del maestro Zuccani.

La parte del protagonista verrà affidata al celebre baritono Francesco Federici, che la eseguì nella ultima stagione al Metropolitan di New York dopo il grande Titta Ruffo riportando un'entusiastico successo, che i giornali di laggiù lo paragonarono uguale a quello del divo mondiale.

La parte di don Basilio la sosterrà l'esimio basso Angelo Zoni, ottimo artista che nella testè passata stagione di carnovale al Teatro Fenice di Venezia eseguì la parte di Alvise Badoero nella «Gioconda».

Sono già iniziate le prenotazioni di palchi e poltrone, così sabato venturo, che sarà la prima rappresentazione, la cronaca dovrà registrare un teatro completo.

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco a lire 21-40 — Granoturco giallo da lire 21 a 21.75

(Quintale)

Fagiuoli da lire 30 a lire 42 — Trifoglio da lire 90 a lire 105 — Erba Spagna da lire 110 a lire 180 — Altissima a lire 50

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Patate da lire 14 a lire 19 — Radicchio da lire 50 a lire 65 — Spinacci da lire 50 a lire 65.

VIA A. ZANON

Galline da lire 1.40 a lire 1.60 — Capponi a lire 1.70 — Oche a lire 1.30 — Tacchini a lire 1.40 — Dindie da lire 1.50 a lire 1.60.

PIAZZA MERCATONUOVO (Kg.)

Montasio a lire 2 10 — Latteria da lire 1.60 a lire 1 80 — Formaggella a lire 1.50.

MERCATO BOVINO

Entrate vacche 138 — vendute 63 da lire 335 a lire 500.

Entrati vitelli 147 — venduti 58 da lire 70 a lire 230.

Venduti 2 vitelli a peso vivo a lire 115

Vendute 2 vacche a peso morto a lire 173.

MERCATO SUINI E OVINI

Suini 797, venduti 406 così specificati: da latte venduti 210 da lire 5 a lire 20 da 2 a 4 mesi venduti 70 da 22 a 36 da 4 a 6 mesi venduti 48 da 40 a 58 da 6 a 8 mesi venduti 40 da 62 a 76 da 8 mesi in più venduti 28 da 80 a 100 da macello venduti 10 da 105 a 115 al quintale.

Pecore 180 vendute 150 per allevamento.

Agnelli 100 — venduti 100 da lire 75 a lire 85 al quintale.

Castrati 34 — venduti 34 a lire 1.15 al chilogramma.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Sui vostri dolori

Le articolazioni e i muscoli di coloro che soffrono di reumatismi, di lombagine, sono come i cardini di una vecchia porta da lungo tempo condannata. Se la si vuole aprire di nuovo, i cardini corrosi dalla ruggine resistono e stridono.

Quando la persona affetta da reumatismo vuol servirsi delle sue membra malate esse non rispondono che con difficoltà all'appello e al prezzo di acuti dolori perchè sono invasi da depositi irritanti e tossici di acido urico, il quale a traverso il sangue viene condotto e depositato nelle articolazioni e nei muscoli.

Per ottenere prima un sollievo e poscia la guarigione è indispensabile di purgare il sangue e di arricchirlo. Fintantochè il sangue rimarrà povero ed impuro, fino a quando il reumatismo e la lombagine vi farà soffrire, i vostri dolori non faranno che peggiorare.

Per la loro virtù depurativa e tonica le Pillole Pink hanno guarito numerosi reumatizzanti Le Pillole Pink depurano e arricchiscono il sangue.

Lasciatele dunque sbarazzarvi dei vostri reumatismi e della vostra lombagine.

Le Pilloe Pink si vendono in tutte le farmacie a lire 3.50 la scatola lire 18 le sei scatole franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.